

Il Mattino 20 Agosto 2009

L'imprenditore-coraggio: non lascerò Baia

BACOLI. Il muro di omertà è ancora troppo alto e solido, ma cresce anche il contromuro della solidarietà. Centinaia di attestazioni, vicinanza personale, telefonate, sms e mail hanno creato una sorta di cordone di affetto e di sostegno per **Ciro Caserta**, l'imprenditore-coraggio costretto a far fronte alla nuova, violenta intimidazione subita con l'incendio del terrazzo del suo locale, il «Puerto Baia», l'altra notte a Punta Epitaffio. E c'è anche chi lo invita a mettersi a capo di un comitato anti-racket, chi addirittura lo invita a candidarsi in politica. Fra i tanti messaggi ricevuti, cita egli stesso quello del neo-assessore provinciale alla Legalità, **Franco Malvano**, che di lotta al racket ha una lunga esperienza.

«Una risposta fenomenale da parte di tante persone semplici, amici, conoscenti, sconosciuti, la vicinanza delle forze di polizia e carabinieri, della magistratura. E ciò mi spinge ad andare avanti, a ripartire ancora una volta», commenta l'imprenditore.

Sul fronte delle indagini, al momento, non si registrano sostanziali novità. I carabinieri della compagnia di Pozzuoli, coordinati dal capitano **Alessandro Mucci**, e gli agenti del commissariato di Polizia di Pozzuoli, diretti dal dirigente **Antonio Canto**, non escludono alcuna ipotesi investigativa. Non sembrano emergere ancora testimonianze, non risultano indicazioni utili da parte della gente del posto e dei tanti che frequentano la movida di Baia. L'unico dato certo, è che non è stato un incidente: incendio doloso.

Inevitabile, per gli inquirenti, mettere insieme gli elementi della storia recente di Caserta: nel 2002, infatti, la sua denuncia portò dietro le sbarre per estorsione gli uomini del clan **Pariente** di Baia. L'inchiesta della magistratura partì da una indagine sulle attività di riciclaggio del denaro. Caserta fu sospettato di essere parte del meccanismo, si difese sostenendo di essere lui la vittima delle estorsioni per i due locali che gestiva (il Puerto Baia e l'irish-pub **O'Croinin** a Monte di Procida). Gli investigatori raccolsero elementi sufficienti per incardinare il piano accusatorio nei confronti del clan, portando alla sbarra sette esponenti del sodalizio, compreso il capo **Rosario Pariente**.

La denuncia di Caserta gli valse per cinque anni la scorta con il programma di protezione riconosciuto a chi si oppone al racket. Dal 2007 beneficia della «vigilanza mobile dedicata»: l'anno scorso una vettura scaraventata a forte velocità contro la saracinesca del locale a Baia e, l'altra notte, le fiamme e danni per 350mila euro.

Intanto l'area rimane sotto sequestro, a disposizione della magistratura. Ed al danno subito per le fiamme, per Caserta si aggiunge anche il danno per la mancata attività stagionale in un periodo cruciale dell'anno. Ma non demorde: «Andrò avanti,

ricostruirò tutto e riprenderò l'attività, non mi fermo dinanzi alle minacce», ribadisce dinanzi alle telecamere accorse sul luogo del disastro.

Antimo Scotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS